

## **C'era una volta uno zaino con due bretelle colorate**

C'era una volta uno zaino con due bretelle colorate.

Una era piccola e bella e si chiamava Lucia, l'altro era grande e forte e si chiamava Mattia.

Mattia e Lucia si erano conosciuti alla fabbrica delle

bretelle. Lucia era stata assunta in amministrazione, Mattia era un dirigente. Mattia la notò subito, aveva una pelle color cioccolato e gli occhi dolci da cerbiatta, era impossibile non notarla.

Anche Lucia si accorse subito di lui. Era una bretella grande, affascinante, con i capelli brizzolati alla George Clooney, e non passò molto tempo che lui le chiese un appuntamento. Per la loro prima uscita Lucia si preparò con emozione, era solo un aperitivo, ma dentro sentiva il fermento di quando sai che ti vedi con qualcuno di speciale. E ogni vestito che toglieva dall'armadio era troppo elegante o troppo sexy o troppo sportivo. Dopo una montagna di abiti non scelti, decise per dei jeans e tacco 12. Era una sera di un freddo gennaio del 2009. La sera del primo bacio.

Un bacio dolce, bello, appassionato. Dopo quel bacio e quell'incontro, ne arrivò un altro e un altro ancora. E arrivarono le prime notti insieme, le prime vacanze, le passeggiate con il cane, le cene, le risate, le corse, la passione, le paure, gli amici e tutto quello che arriva quando comin-

cia una storia d'amore. L'amore era quello vero. Quello che pensi sarà per sempre. Nonostante Lucia avesse 20 anni in meno di Mattia lei non aveva dubbi sulla loro storia. Ma erano in molti, genitori compresi, a non credere in questo amore: "Sei giovane Lucia, quando tu avrai voglia di vivere lui sarà stanco, quando tu sarai nel pieno della tua maturità, lui sarà troppo vecchio, quando avrai trent'anni lui sarà operato alla prostata!"

Ma Lucia sentiva solo il suo cuore. E il suo cuore aveva scelto Mattia. Nel frattempo Lucia e Mattia erano diventati le colonne portanti di uno zaino di Bologna e scegliendo quello zaino come casa, iniziò la loro vita insieme e diventarono a tutti gli effetti: una coppia di bretelle con tanto di zaino di cui occuparsi. Quando due bretelle diventano il sostegno di un unico zaino, quando due bretelle decidono di vivere insieme, è lì che comincia la vita vera. E bisogna sempre essere in due nei momenti alti così come in quelli bassi. Se una bretella dorme, l'altra deve fare troppa fatica, se una bretella tira troppo, l'altra non ce la fa, se una è stanca, l'altra deve avere il doppio dell'energia. E se una bretella cede, lo zaino prima o poi si sfascerà.

Questa è la vita per una coppia di bretelle.

E Mattia e Lucia se la passavano bene.

Erano in sintonia, riuscivano ad aiutarsi a vicenda, a essere uno la spalla dell'altro, e insieme si divertivano un sacco. D'estate amavano il

mare della Sicilia con il suo turchese e le giornate in spiaggia; d'inverno si sentiva la mancanza del sole, ma avevano sempre le passeggiate nei boschi, le serate fuori e gli abbracci al calduccio nel lettone.

Una mattina, dopo i baci e la doccia, Mattia e Lucia si preparano per la colazione. A tavola: caffè, fette e marmellata, yogurt e un biberon da neonato.

“Sono incinta” - Lucia disse con un filo di voce.

La sua Lucia era incinta! Mattia era emozionato e pieno di gioia. Ci fu un bacio bellissimo quella mattina e una nuova vita che stava per cominciare.

Il 10 febbraio del 2011 Lucia diede alla luce la sua piccola bretella Marcella.

Il parto fu veloce e doloroso. Mattia era in sala parto con Lucia e le stringeva la mano. Quando Lucia cedeva e non ce la faceva più, c'era lui accanto a darle forza. Quando una bretella ha bisogno di aiuto c'è l'altra che la sostiene e lo zaino regge.

E' così che funzione, ricordate? L'inizio è stato bello e difficile. Lucia era quasi lei una bambina, con sua figlia sembrava che giocasse a bambole, ma era una mamma dolce e speciale. I primi mesi sono stati tutto mamma e bimba. E' la mamma che fa crescere la sua bimba con il suo latte, la mamma che vive in simbiosi, ma Lucia non si dimenticava mai di essere una delle due bretelle dello zaino. Non era solo una mamma.

Era anche parte di una coppia di bretelle. E per far sì che quello zaino non si sfasciasse doveva continuare a essere una bretella e a vivere in simbiosi anche con Mattia. E' vero che ora erano diventati una famiglia, erano mamma e papà, ma erano pur sempre Mattia e Lucia, una coppia di bretelle, e se uno dei due se lo scordava era la fine per quel povero zaino bolognese. Passarono i mesi e Lucia si ritrovò sempre più spesso sola con la sua bimba, sola nei week end, sola a fare le passeggiate, sola la sera. Mattia le mancava.

Le mancava la loro vita di coppia. Le mancavano loro due. Lui era sempre sul divano, sempre a guardare tv, sempre a guardare partite e a non aver mai voglia di uscire. Lucia voleva andare a bere un aperitivo come quella sera del loro primo incontro, fare una passeggiata, un giro al lago, al mare, una cena al ristorante, un cinema, piccole cose, non pretendeva lusso e gioielli e vacanze in Polinesia. Era diventata mamma ma aveva ancora voglia di vivere, uscire, divertirsi e aveva voglia di farlo con il suo Mattia. Non da sola, non con le amiche, non con sua figlia. Con Mattia. Mattia diventando padre è come se si fosse adagiato su quel divano e avesse deciso di rimanerci per sempre, come se il mondo ormai non contasse più ora che aveva una figlia. Lucia tentava in ogni modo di distrarlo da quel televisore e dalle partite ma non c'era verso. Niente era più importante di quel divano con la tv acce-

sa sul pallone. Una sera Lucia lasciò la bimba a sua madre per uscire a cena con Mattia, si vestì con un abito nero e tacco 12, ma lui restò indifferente sul divano a guardarsi la partita: “Non ho voglia di uscire, c’è il Valencia che gioca stasera” - e Lucia finì la serata a riprendersi Marcella e ad affondare la sua tristezza su quell’odiato divano. Anche a letto c’era sempre il televisore acceso e quando Lucia aveva voglia di coccole, doveva sentirsi in sottofondo la telecronaca di una partita. Mi direte voi, ma prima dell’arrivo di Marcella non le guardava le partite? Non se ne stava sul divano? Prima che vivessero insieme guardava qualche partita e qualche volta stava sul divano.

Ora le partite erano diventate tutte le sere.

Se il campionato italiano e le coppe per caso non giocavano, Mattia trovava qualche partita fra l’Uganda e il Polo Nord, qualsiasi pallone che si muovesse dentro quello schermo, per lui era più interessante di tutto il resto.

Lo zaino di Bologna nel frattempo vacillava. Mattia era sempre così stanco che non sosteneva più, e Lucia non poteva tenere in piedi lo zaino da sola. Crisi piena. E non era il settimo anno. Marcella in mezzo a tutto questo cresceva bene, Mattia era un papà dolce, ma Lucia era troppo giovane, troppo viva per chiudersi in casa su un divano e per reggere un marito che ti ignora costantemente. Non avrebbe retto sola quello zaino.

Una mattina Mattia si alzò e non trovò più la sua Lucia in casa. Sul divano c'era un biglietto, bagnato di lacrime, con scritto: ho bisogno che tu ci sia per me, che tu abbia voglia di vita, di mondo, di me, di noi due. Non ti sto chiedendo le stelle, ma solo qualche cena, un aperitivo, una giornata al lago. Sono diventata mamma, ma sono sempre la tua bretella, non voglio chiudermi in casa su un divano a vedere sette partite a settimana. Se tu vuoi farlo, se la tua priorità è questa, allora io me ne vado, perché se resto il nostro zaino si sfascerà comunque, è solo una questione di tempo. Per te sono diventata invisibile. Io ho scelto te e voglio avere te.

Ma tu devi sapere cosa hai scelto, cosa vuoi e cosa pensi di fare. Perché la vita è fare, non è poltrire.

La vita è vita. E ci sono delle priorità.

E per noi due bretelle, la vita è essere insieme, tirare insieme, rilassarci insieme, reggere in due. Solo se siamo due bretelle forti possiamo essere uno zaino stabile e felice per la nostra Marcella. Altrimenti non saremo niente”.

Quel giorno ci fu un temporale fortissimo che fulminò l'antenna del televisore che Mattia stava guardando. Era un segno?

Anche se fosse, Mattia non capì e s'innervosì molto. In casa senza televisore non sapeva che fare. Oramai era così abituato a quell'aggeggiamento che senza si trovava perso. Era sabato pomeriggio.

gio.

Dopo qualche ora il temporale lasciò spazio a una splendida giornata di sole. Mattia chiamò il tecnico della TV, ma sino a lunedì sera non sarebbe arrivato. Restò per un po' sul divano. Cominciò a bere birre per ammazzare il tempo, ma era nervoso, così uscì e andò da un amico a guardare la televisione. Oramai senza quella scatola, non sapeva più che fare, ne era dipendente. Anche domenica vagò per case di amici in cerca di televisori e partire. Poi finalmente il tecnico aggiustò il suo marchingegno e così ritrovò le sue amate abitudini. Per un'intera settimana la sua vita non lavorativa fu piena di tv. Cioè molto vuota. Stava facendo esattamente quel che aveva fatto nell'ultimo anno di vita con Lucia, ma per la prima volta si rendeva conto di non essere felice.

Il sabato successivo ci fu ancora il sole forte nel cielo e dopo una settimana di casa divano tv divano tv senza Lucia e Marcella, decise di andare al mare.

Fece una passeggiata, guardò le persone camminare, ridere, litigare. Mangiò un gelato, fece due chiacchiere con un vecchio zaino ancora in splendida forma e con le sue vecchie bretelle ancora unite e innamorate.

S'immaginò vecchio. Solo, sul suo divano a guardare partite, e quell'immagine gli fece venire il vomito e la paura che si realizzasse per davvero. Mattia tornò a casa pieno di aria nei polmoni. La

cena la prese dal freezer, mangiò da solo, accese la tv e mentre guardava quella scatola maledetta, si rese conto che quella scatola non era la sua vita, che quella scatola gliela stava rubando la sua vita, e che Lucia era la cosa più importante e non voleva perderla.

Si rese conto di averla lasciata sola e che il loro zaino non poteva sopravvivere senza il suo aiuto.

Andò a cercare la sua amata bretella, le disse che lo zaino aveva ceduto un po', ma che se entrambi avessero voluto, sarebbero riusciti a farlo tornare uno zaino forte e sicuro.

Lucia aveva paura, paura di tornare a casa e dover essere gelosa di un televisore che aveva tutta l'attenzione della sua bretella, aveva paura di sentirsi di nuovo sola con la sua bambina, trascurata, ignorata; ma quando entrò in casa scoprì che il televisore nella camera da letto era sparito ed era sparito anche quello in cucina, era rimasto solo quello del salotto.

Mattia si era reso conto che quella cattiva abitudine gli stava rubando la vita e così decise di accendere il televisore solo qualche sera a settimana, e di cercare di vivere tutto il resto del suo tempo con Lucia, la sua amata bretella, e con Marcella.

Quella sera Marcella fece la nanna dai nonni, e Lucia e Mattia uscirono a cena e poi fecero l'amore, senza nessuna telecronaca in sottofondo.



La settimana dopo partirono per il mare, una settimana intera senza televisione, Lucia era così felice che scoppiava di gioia. Fu un po' dura per Mattia, ma con tutto il tempo guadagnato senza tv fece tantissime cose che aveva smesso di fare, come leggere, correre, fare l'amore, gustarsi una cena senza sentire l'audio del telegiornale, tuffarsi nel mare. E si sentì di nuovo vivo. La vita era più bella di prima e doveva ringraziare Lucia per averglielo ricordato. Lo zaino era in splendida forma e Lucia la bretella era tornata a sentirsi importante. A sentirsi speciale come bretella non solo speciale come mamma. E le due bretelle colorate con il loro zaino vissero per sempre felici e contenti. Tv e partite restarono nella loro vita, ma non furono più i protagonisti assoluti.

Fiabe  
Per  
Dire